EVELLINA

MELODRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI
IN OCASIONE DELL' APERTURA
DEL NUOVO TEATRO

DI VERCELLI

Nell' Estate del 1815.

POESIA
DI
GAETANO ROSSI

MILANO
Dalla Stamperia Tamburini.

AL RISPETTABILE COLTISSIMO

PUBBLICO DI VERCELLI

Se mai un Impresario ebbe ragione di lusingarsi che le fatiche sue venissero da un colto intelligente Pubblico aggradite, quegli son' io certamente, a Voi presentando lo Spettacolo, che in queste pagine con tutto il rispetto v' intitolo.

A voi pur sarà giunta la fama degli applausi che da per tutto riscossero e i distintintissimi virtuosi, e le squisite drammatiche musicali composizioni. Milano singolarmente si segnalò colle più costanti dimostrazioni di favore, accorrendo in folla per mesi e mesi ai diversi suoi Teatri, ove questi cari ed amabili talenti eccitarono e tenner vivo un vero entusiasmo.

Giovami sperare lo stesso in questa cospicua Città, che quanto a gusto e discernimento a null' altra di lei maggiore non cede.

Imploro da essa onorevoli auspicj, e con ossequiosissima reverenza umil servo di Lei mi dico.

L' IMPRESARIO
CARLO RE di Milano.

PERSONAGGI

DELL' OPERA SERIA.

SERMONDO, Sire di Tura
Sig. Domenico Mombelli
ALDANO, Conte di Rochester
Sig. Antonio Piras
EVELLINA, di lui Figlia
Signora Ester Maria Mombelli
EDEGARDO, Conte di Douglas
Signora Anna Mombelli
CORALA, amica d' Evellina
Signora Luigia Casali
DAURO, Scudiere di Edegardo
Sig. Gaetano Marconi

CORISTI

Andrea Crippa
Carlo Piccozzi
Carlo Oggioni
Erminegildo Luraschi
Vincenzo Mercenati
Luigi Girodini
Francesco Zoccoli
Felice Spada

FIGURANTI

Soldati,
Sacerdoti,
Pastori,
Pastorelle,
Pastori Scozzesi

La Scena si finge in una remota parte della Scozia, nelle terre di Tura, l' epoca del 1400 circa.

PERSONAGGI

DELL' OPERA BUFFA

PER GLI ORIGINALI

FEBEO, Musico maniaco Padre di
Sig. Nicola de Grecis
Donna EURISTEA, Metastasiana
Sig. Anna Mombelli
Don. CARLINO, suo amante
Sig. Filippo Destri
BISCROMA, Servitore di D. Febeo
Sig. Gaetano Marconi
CELESTINA Cameriera di D. Febeo
Signora Luigia Casali

PER LA BURLA FORTUNATA

IL BARON di Castelsecco
Sig. Antonio Piras
CHIARA, Giovine galante e capricciosa
Signora Maria Ester Mombelli
ADOLFO, Ufficiale di lei consorte
Sig Filippo Destri
BARILOTTO, capo caccia, e fiero carceriere
Sig. Nicola de Grecis
ROSINETTA, Fantesca del Barone
Signora Luigia Casali
LUMAGONE, suo consorte, e finto Caporale
Sig. Gaetano Marconi
Cacciatori, Soldati, Serviteri del Barone.

L' orchestra sarà composta di scelti Professori sì Nazionali che Forastieri.

Maestro al Cembalo

Sig. N. N.

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra per l' Opera

Sig. Ferdinando Melchiori Gesuit.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra per i Balli

Sig. Giovanni Benzi.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Grossoni.

Primo Violoncello
Sig. Inselmino.

Primo Flauto
Sig. N. N.

Primo Oboé
Sig. Giuseppe Salina.

Primo Clarino
Sig. Felice Corrado.

Primo Corno da Caccia
Sig. Migliardi.

Primo Fagoto
Sig. Giuseppe Borini.

Primo Contr abasso
Sig. Antonio Mentasti.

Suggeritore
Sig. Luigi Cavana.

Capo Sarto inventore del Vestiario, degli attrezzi e berettonaro
Sig. Giuseppe Foresti, Milanese.

Macchinista

Sig. N. N.

Le Scene saranno tutte nuove disegnate e dipinte dalli gg. Alessandro Sanquirico, e Perego.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Colline amene.

Donzelle uomini di Tura sulle colline. Pastori, Pastorelle che raccolgono fiori e intrecciano ghirlande. Da varie parti si veggono arrivare Scozzesi in varj costumi. Corala *è fra le donzelle: ha già compita una ghirlanda di rose rosse.* Aldano *a suo tempo: Cantasi intanto in*

CORO.

Venite, o Popoli,
Genti, accorrete:
Di Tura o vergini,
Bei fior cogliete.
Voci di giubilo
Suonino intorno:
Sacro è tal giorno
A gioja, e amor.
Esulti ogni anima,
Brilli ogni cor: *Ald. comp.*

Ald. Ah! di gioja un raggio alfine
In tal dì per me risplende:
Le mie barbare vicende
Fra voi giunge ad obliar.

Coro Nuova patria a te fia questa,
Fidi amici ognor n' avrai.

Cor. *e poi seco il Coro*
Il tuo cor tranquillo omai
Torni lieto a respirar.

Ald. Patria ingrata! miei nemici! *con*
Io di voi più non pavento (*energia*
La mia figlia, il mio contento
con sentimento
Voglia il cielo a me serbar.

Cor. Si, la figlia, il tuo contento
e Coro Vorrà il cielo a te serbar.

Ald. Ah! non credevo che per me ci fosse
Più contento, nè pace. Vinto, oppresso
Da un nemico partito, abbandonato
Da vili, che alla fede ed all' onore
Di Ricardo anteposero il favore,
Infelice proscritto, errante, solo
Colla costanza mia, colla mia figlia
Quì un asilo cercai,
E quì patria, e quì amici in voi trovai.

Cor. Dell'amistade in sì bel giorno amore
I dolci nodi stringerà. Evellina,
La figlia tua la mia diletta amica
Io cingerò [con qual piacer!] di questo
Roseo serto.

Ald. (*cavandone una rosa rossa, e baciandola con fervore*) Funesto
Deplorabil segnale! all'Anglia oh quanto
Costi di sangue, di sospir, di pianto!
si ferma e poi con espress.

Da un semilustro io perdei tutto!
Cor. Omai.
Lungi da te sì neri
Affannosi pensier, *tombe da varj lati*
De'nostri prodi il fior... odi, s'aduna.
Ald. Al vivo squillo
S'accende il cor, rimbombano le sponde:
Cor. Al giulivo contento . . .
Ald. A lieti evviva . . :
L'amico, il nostro Eroe, Sermondo arriva

SCENA II.

Sermondo, accompagnato da guerrieri, da amici, da Scudieri, che cantano in

CORO

Là nei campi dell'onor
Te la gloria -- ognor guidò,
Ed ognora il tuo valor
La vittoria -- coronò.
Or che tenera beltà
Il tuo core -- in sen ferì,
Di sua pura voluttà
T'ebrj amore -- in si bel dì.
Ser. Ebbe fin' or la gloria
Tutti gli affetti miei:
Io cimentai per lei
Morte, perigli, orror.
Non conoscea quest'anima

I palpiti d'amor.
Te adesso, amor, implora,
Te adora -- questo cor.

Cor. Consola chi t'adora
Propizio, o Dio d'amor.

Ser. Ma in campo formidabile
Voi mi vedrete ognor.

Cor. Sermondo formidabile
Sarà a' nemici ognor.

Ser. M'abbraccia, Aldano. In sì bel dì, straniero
Cessi d'esser fra noi . . . contento altero
Io più ch'altri sarò . . sposo a Evellina,
Alla vaga tua figlia, s'abbandona
Già il fervido mio core
A dolci moti d'un felice amore.

Ald. E il ciel, la gloria, e amore a' voti tuoi
Arridan sempre.. oh tu lo merti.. e sia *marcato*
Teco Evellina mia felice!

Ser. E puoi
Tu dubitarne? Il di lei cor?..

Ald. Mia figlia
Colla virtù, col suo dover consiglia
Il proprio cor; del padre suo l'amico,
Il difensor amerà sposo.

Ser. Ed io *con foco*
Tutto pronto a versar il sangue mio
Sarò per te, per lei:
Tutti i nemici tuoi son' anco i miei;
Fremino -- Ad Evellina

Guidami intanto -- Voi mi precedete.
al coro
Apprestate la pompa... In sì bel giorno
Tutto gioja, ed' amor respiri intorno.
partono

SCENA III.

Spiaggia deserta, sotto a rupi scoscese; che la circondano: Foresta ombrosa da un lato: Caverne praticabili: il mare si vede a traverso gli alberi sparsi.

Evellina, la di cui voce si sentirà durante il ritornello, dalle caverne chiamare Edegardo. Comparirà poi tristissima, concentrata; la di lei azione ed espressione è quella della più profonda melanconia e passione infelice.

Eve. di dent. Edegardo!.. Edegardo!... *esce*
Ah! stanco in vano
Il Ciel co' miei lamenti:
All' aure io spargo i dolorosi accenti...
siede su d'un sasso passionatissima
Io nol vedrò dunque mai più! per sempre
Da lui divisa! .. e l'amo tanto! . . e ognora
con trasporto
Sento che il cor anzi vieppiù l'adora!...
Edegardo!. oh! qual nome [*alzandosi con fremito*
Oso ancor pronunciar!.. Del padre mio

Figlio Edegardo è del nemico, ed io
Fra istanti .. a un' altro! . oh ciel!..
[l'ultima volta,
Solo una volta ancor quel caro nome
tenerissima
La tua voce amorosa
A me dolce ripeta eco pietosa.
Ah potessi un solo istante
Rivederti, o mio tesoro;
Dirti ancor, fedel t'adoro,
Per te moro -- per amor.
Un' accento ... un tuo sospiro...
con trasporto che cresce
Qui.. al mio seno.. ah! ch'io deliro.
Pace per te, *dolentis*
Povero cor,
No, più non v'è..
E chi lo sà
S' ei più di me *con espr.*
Si sovverrà!
Ed io qui intanto
Mi struggo in pianto:
Chi più quest' anima
Consolerà?
Morte, sì, morte sola del mio stato
Può involarmi all'orror.
s' abbandona ad un masso.

SCENA IV.

Aldano, Sermondo e detta.

Ser. Mirala: (*segnandola ad Ald.*)
Ald. Figlia!. . (*verso lei ma non fiero*)
Eve (*alzandosi e correndo da lui come per ispiegarsi*) Oh padre mio!... Signor, (*vede Ser. e fermand.*) Signor!
Ser. Da questo istante
A più tenero nome aspirar oso:
Tu mia per sempre....
Eve (*con pena frenata*) Io!.. tua!..
Ser. Tenero sposo,
Mentr' io mi giurerò dell'ara al piede,
Otterrò la tua destra, e la tua fede..
Eve. (*marcata*) Sì, la mia destra, e la mia fede avrai. [*il Ciel si va oscurando, il mare è agitatiss.*
Ser. Me lieto!
Ald. Oh cara Figlia!
Eve. (*come sopra*) Ora sarai
Contento, o padre mio!
Ald. M' abbraccia ...
Eve (*vorrebbe parlare, freme e si arresta*)
Ald. E che? .
Ser. la pren. per mano. Vien dunque.. Fremi?
lampo vivissimo, tuono lontano
Eve. atterrita Oh dio! *un vascello da lunge, che si vede passare portato da venti*

Vedi quale funesto
Nero preludio!.. io gelo:
Forse contrario il Cielo...
Que' lampi... il tuono...

Ser. Calmati; è lontana
Lieve procella.

Ald. Il femminil timore
E di te indegno:

Eve. Ah padre!...

Ser. Vien: fà core..
Serena i tuoi bei rai
Sgombra dal sen l'orror:

Ald. Pensa a gioire omai,
Brilli quel cor d'amor:

Eve. Troppo quest' alma è misera;
E giusto è il mio terror.

Ser. Calmisi alfin..

Ald. Respira.

Ser. Ma gemi?..

Ald. Ma sospiri?..

Eve. Se mi leggeste in petto,
Vi desterei pietà.

a 3

Ser. (Ah qual crudel sospetto
e Ald. Turbando il cor mi va)
Vieni: già amor t'addita
Piacer, felicità.

Eve. (Il suo violento affetto
Frenar più il cor non sà.)
Ah! che per me è sparita:
Non v'è felicità *parton-*

SCENA V.

Corala

Ella và al tempio, e come triste!.. Io temo
Che l'infelice asconda
Segreto affanno, e..(*oss. verso la spiag.*
quale a questa sponda
Si sforza d'approdar legno straniero?
Chi saranno?.. Infelici
Spinti dalla procella, oppur nemici?
L'inoltrarmi è periglio.
Mi celerà quell'antro ad ogni ciglio.
si ritira in una caverna

SCENA VI.

La musica esprime il ritorno della calma sul mare ch'era procelloso: da un vascello di cui parte si vede fra gli alberi, scende Edegardo: seco è Dauro. I suoi seguaci si fermano sul vascello, altri in guardia, altri circondandolo.

Ede. Placida l'onda mormora;
L'aura è tranquilla intorno.
Tornò sereno il giorno;
Tutto l'orror cessò.
Da tanti affanni, e palpiti,
E quando io cesserò?
Ah! dove sei?
Io ti perdei,

Sola delizia
Di questo sen.
Ti cerco e chiamo:
Ognor più t'amo:
Non posso vivere
Senza il mio ben.

Ede. Oh Evellina!.. Evellina!..e dove mai
In quali ignote sponde
Barbaro padre a sguardi miei t'asconde!
Invan di regno in regno
Corro in traccia di te. Già la speranza,
Dauro mio fido, io perdo omai.

Dau. Costanza,
La troverai.

Edo. Ma quale terra è questa?
A quai lidi ci spinse la tempesta?
Va cauto, esplora intorno.
Io qui t'attendo, *siede su d'un sasso*

Dau. A te fra istanti io torno. *parte.*

SCENA VII.

Edegardo e Corala

Cor. (*esce guardinga dalla caverna, osserva e s'avvanza verso Edegardo*)
(Solo ei restò: mostra gentil sembiante)

Ede. A triste anime amanti,
Solingo orror, quanto sei caro!

Cor. [Ei geme:
Oppresso sembra dal dolor.] Straniero,
avvanzandosi

Sei tu infelice?

Ede. *s' alza e sorpreso* Oh quanto!

Cor. Io ti compiango ..
Ma ti conforta . . Troverai fra noi
E soccorsi, e amistà . Sermondo ognora
Gli sventurati accoglie, ama, ed onora..

Ede. Sermondo!

Cor. Egli di Tura
E' il Sire..Là al gran tempio, ove s'appresta (*segnando*
Lieta, pomposa festa, ora m' avvio.
Vieni, il vedrai. *partendo*

Ede. Gentil donzella, addio.

SCENA VIII.

Edegardo, Dauro che sopraggiunge.

Ede. Dauro!. .

Dau. Signor, di Scozia
Su i lidi siam... Tura là s' erge.

Ede. Al Tempio
Meco t' affretta.

Dau. Si festeggia il nodo
Del Sir di Tura coll' amabil figlia
D' uno straniero illustre.

Ede. Andiam: si vegga
Di Tura il Sire--Nell' altrui contento
Possa l'egro mio core
Un' istante obbliare il suo dolore.
parte

SCENA IX.

Gran Tempio. Ara accesa.

Sacerdoti all'ara. Popolo, Guerrieri disposti per la scena. Mentre si canta il coro, comparirà Evellina a mano di Sermondo e di Aldano.

CORO

Pura, e verace
Arda la face;
Sì puro, e fervido
Sia il vostro amor.
Dolci catene
V' appresti Imene:
La gioja inondi
Il vostro cor.
Il Ciel secondi
Sì bell' ardor.

Ser. *accostandosi all'ara.*
Su questo altar terribile,
Fatale allo spergiuro,
Eterna fe ti giuro,
posa la mano sull'ara

Eve. immob. agitatissima.. Crudele istante!)
Corala arriva e parla sommessamente a Sermondo

Ald. ad Evell. marcato A te, Evellina.

Eve. facendosi forza Eccomi: (oh Dio!...)

Ser. sorpr., e con alta voce a Cor. Stranieri!.
Ald. colpito. Stranieri! oh ciel..
Eve. vivamente. Che dici?
Ser. E chi son essi?
Cor. Naufraghi infelici:
Ser. All' ospitalità sacro diritto
Ebbe ognor la sciagura.
A lor l'accordo. *Cor. par.* Or giura,
Cara Evellina! *guidandola all' ara*
Ald. grave. Figlia!
Eve. in tutta agitazione. Sì. .(e non moro?)
Su quest' altar. . *con voce tremante*
Ser. fissandola. Tu tremi!
Eve. facendosi tutta la forza No --
E' agitazion... questi stranier.. ma giuro
cogli occhi rivolti verso l'ingresso:
Su quest'altar fatale allo spergiuro. *in questo*

SCENA X.

Edegardo si presenta a Sermondo: è seguito da Dauro: tutti gli sguardi sono rivolti ad esso: nessuno fa attenzione ad Evellina, che riconoscendo Edegardo, sviene fra le braccia di Corala.

Ede. Sir di Tura, *porge la mano a Ser.*
Ser. prestandogli la sua. . Straniero..
Eve Oh dio!
Ser. agitato Evellina!
Ald. Figlia! *accorrendo ad Evel.*

Ede. colpito. Evellina ! (oh sorte!)
Dauro... *volendo accorrere*
Dau. T' arresta.
Ser. oh Ciel! .. pallor di morte
Le copre il viso
Ald. Ella respira appena.
Ede. c. sopra (Vederla..)
Dau. c. sopra (Incauto.)
Ser. Oh pena! ..
S'io la perdo... *volgendosi con impeto, e veggendo Edegardo.*
Ma tu, straniero! .. Aldano,
L' arrivo di costor.. Tu l'osservasti
Gemer.. tremar. .se mai..quale funesto
Crudo pensier! qual fiero istante è questo!
Tremi quell' alma perfida
Che osasse un tradimento.
Perderla, oh Dio! pavento,
E mi si gela il cor.
Pietoso Ciel, tu serbala
Al mio costante amor.
Coro. Spera. rinvien. già s' anima.
Torna alla vita ancor.
Ser. Me felice!
Ede. (Oh smania atroce!)
Ser. Sposa! ..
Ald. Figlia! .. *a lei*
Ede amaram. e sottovoce con arte. Esulta..
Eve. (Oh voce!) *poi con tutta espressione*
A! s'è ver che voi m'amate,
Mi lasciate -- respirar;

Ser. Vanne pur; ma ti rammenta
Che sei mia, che mia sarai.
Quel bel cor disponi omai
Per me solo a palpitar.
Coro. L' amor suo tu devi omai
Fida sposa coronar.
Ser. marc. Tremar poi. -- dovrà di noi
Chi ci viene a cimentar.
parte col coro,
Eve. con Cor., e Damigelle

SCENA XI.

Aldano, Edegardo, Dauro.

Ald. marcato e dignitoso Udisti?.. Io potea
(perderti. Conobbi
I figli d' Albion a quelle vesti;
Forse del par tu me conosci, e forse.
Ma no; te vil non credo: in te rispetto
Di Cavalier l' onor; te lo rammento,
Ricardo, e il suo poter qui non pavento
parte
Ede. Vieni.
Dau. Dove?
Ede. A trovarla.
Dau. Ah pensa dove siam, chi sei, che tenti.
Ede. Lunge Aldano pugnava,
Quand'io sua figlia amavo: ed egli ignora
E il nostro amor, e chi son'io, che mai
Me vide a Londra.

Dau. A che l'amor t'espone!
Ede. Perdo il mio ben, e vuoi da me ragione?
partono

SCENA XII.

Boschetto foltissimo.

Evellina, poi Edegardo.

Eve. Ed è pur vero? e non fu sogno il mio?..
Ei!.. quì? certo di me in traccia. oh Dio!
Quanto amor!.. Infelice! avrà veduto..
Avrà inteso!.. e, chi sa? forse creduto.
Ch'io lo tradisco. Ah! la più fiera e atroce
Delle mie pene è questa. *siede*
Ede dall'opposta parte in atto minnaccioso e fermandosi
(Eccola) Donna..
Eve colpita, e non contenendo il suo trasporto
Oh mio Edegardo..
Ede fiero T'arresta..
L'ombra tu vedi d'Edegardo, e trema.
Sventurato! ei peria: triste, languente
Per te d'amor, in fra i sospiri, e il pianto,
E l'obbliavi, e lo tradivi intanto.
Perfida! *con forza*
Eve. con pena Insulta, opprimi
La povera Evellina! oh! se sapesti!..
Ede c. s. E che dirmi potresti!.. non porgevi
A Sermondo la destra?
Eve. Al genitore

Che lo scelse, obbedivo: ma il mio core.
tenerissima
Non lo conosci questo cor?...
Ede. con trasporto. Gran Dio!
Sarebbe ver!.. sperar ancor potrei?..
M' avrei forse ingannato!..
M' ami tu ancora?
Eve. ten. E lo domandi, ingrato?
Da te un destin crudele
Dividermi potrà;
Ma sempre a te fedele
L' anima mia sarà!
Ede. Torna sì cari accenti,
Mia vita, a replicar.
Gli acerbi miei tormenti,
Come mi fai scordar!

a 2

Ah di gioja a te vici no/na
Raggio amico alfin risplende:
Dolce calma alfin discende
Le mie pene a consolar.

Eve. scuot. Ma se alcuno...
Ede. Un' altro istante!..
Eve. agit. Che più brami!.. Dì!..
Ede. Ah! se m' ami!.. *le prende la mano, ch' ella gli abband.*

SCENA XIII.

Sermondo, Aldaro. Loro sorpresa e fremito al veder l' azione passionata di Evellina ed Edegardo.

a 4.

Ser. e Ald. Ciel che miro!.. quale orrore!
Evellina!..e ver sarà?
Ah! lo sdegno m' arde il core,
E più freno omai non ha:

Eve. ed Ede Me infelice! quale orrore!
Oh sorpresa! quale orrore!
Me perduta! che sarà?
Il rivale! che sarà?
Geme / Freme in seno oppresso il core
E più speme / freno omai non ha

Ser. Oh fellon! e che pretendi?
Tu il soffrivi ai piedi tuoi?
Sì, tradito io son da voi:
Paventate il mio rigor.

Ede. Un rivale in me ravvisa:
A suoi piè chiedea la morte
Tua la vuol nemica sorte
Che l' invola a un fido amor:

Ald. ad Ed. Qual ti trasse infausto Nume
A turbar la nostra pace?

ad Eve. Abborrir tu dei l' audace

E punir l' insano ardor.

Eve. Compirò ciò che a me chiede
Il dover, l' onor, la fede:
Ma gli sdegni sospendete,
Compiangete -- il mio dolor.

a 4.

Eve. Ciel pietoso! un dolce affetto
Calmi in petto -- il suo furor.
Ser.
Ede A calmar da ignoto affetto
Ald. Sento in petto il mio furor. *pausa.*

Ede. con forza a Ser. E tu speri?
Ser. Ed osi?
voci lontane All' armi!
a 3. Qual tumulto!..
voci d'altra parte All' armi!..
Ser. Ald. Ede. Io fremo:
Cresce.. avanza..
voci più vicine All' armi..
Eve. Io tremo.
a 4. Che si tenta! qual terror!

SCENA XIV.

Da tutti i lati compariscono seguaci di Sermondo armati.

CORO *agit. e sparsi.*

Dello stranier discendono,

E s' armano le genti:
Il Duce lor domandano,
Minacciano frementi...
Vieni, Sermondo; guidaci
Gli audaci a debellar.

Ser. ad Ed. Vil traditor! si struggano, *a seg.*
Ed. Qual colpa in essi! arrestati...
Chi dee perir di noi
L'acciar deciderà.
gli getta il guanto.
Ser. In campo dunque: *lo raccoglie.*
Ede. In campo.
Ev. Deh!... vi calmate... *desolata*
Ald. Incauta!
Ser. ad Ed. Trema!
Ed a Ser. Paventa!
Eve. Oh barbari!

a 4.
e col Coro:

Ser.
Ede.
Ald.

Odi l'orribile
Squillo di morte:
Splende il terribile
Brando del forte:
Vendetta e gloria
M' ardono / V' ardano in core:
Mi guida / Vi guidi amore
A trionfar.

Eve.
Ecco l'orribile
Squillo di morte:
Splende il terribile
Brando del forte.
Oh quanto misera
Mi rende amore!
Pietà, mio core,
Non puoi trovar.

Fine dell' atto primo.

FEDERICO II
RE DI PRUSSIA

OSSIA

LA CALUNNIA PUNITA

E

L' INNOCENZA PREMIATA,

BALLO SEMISERIO IN SEI ATTI.

PERSONAGGI

FEDERICO II.
Sig. Giovanni Marsigli
QUINTO Colonnello
Sig. Zoccoli.
GENERALE degli Eserciti
Sig. Maisoni
MANFELD, primo Ministro
Sig. Gaetano Gherini.
MANFELD, figlio
Sig. Pietro Trigombi.
ENRICO TRANSLOF, Colonnello Degradato
Sig. Filippo Bertini.
CARLOTTA, sua moglie
Sig. Annetta Silej.
CRISTINA, Donzella
Sig. Annetta Pirola.
Due piccoli figli di Enrico, e Carlotta
Un Generale
Ufiziali distinti
Vivaudieri, e Vivandiere
Soldati

Compositore del Ballo

Sig. Urbano Garzìa

Primi Ballerini Serj

Sig. Giovanui Legros Signora Anna Silej Filippo Bertini

Primi Ballerini per le parti

Sigg. Giovanni Marsigli, Pietrò Trigombi, Gaetano Gherini

Altri Ballerini per le Parti

Fsancesco Zoccoli, Francesco Maisàni

Grotteschi a perfetta vicenda

Sigg. Giovanni Lavalli, Alessandro Borsi,

Signore Anna Pirola, Maria Fontana, Teresa Castellari

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Carlo Giannini. Signora Teresa Olivieri.

Con 24 Ballerini di concerto e 20 figuranti.

Camera povera, notte avvanzata.

Enrico osservando la sfortunata sua famiglia dà segni di mestizia. Carlotta si desta, e ripreso il lavoro accenna al marito che con quello deve alimentare gli innocenti bambini. Enrico avvolto in tristi pensieri, protesta di punire il perfido Manfeld autore della miseria che lo circonda, mentre ciò spiega alla moglie, è da essa trattenuto e determinato di presentare una supplica al Sovrano. Cristina accorre coi Bambini, i quali abbracciando le ginocchia del padre gli domandano pane.

Un quadro esprimente agitazione, amor di famiglia, e speranza d' essere assistiti dal Cielo, terminerà l'atto primo.

ATTO SECONDO

Campo Militare.

Istrumenti militari annunziano l'arrivo del Re. Giunto questi, nel far la rivista riconosce di guardia un disertore, cui dolcemente rimprovera, si loda degli Uffiziali., riceve con amore dei poveri, si sdegna con Enrico, e parte di fretta col di lui amico Quinto. Il Ministro esultando in tale avvenimento fa sortire dal Campo Enrico forzato. Ritorna sul luogo Federico esamina un sacco di pane, e rimprovera altamente il suo Generale: mentre desina, il figlio Manfeld gli presenta un foglio che contiene una satira contro il Sovrano. Il Re se ne sdegna, e promette un premio di 100 federici d' oro a chiunque gli manifesti l'autore. Il cambio delle sentinelle termina l' Atto secondo.

ATTO TERZO

Interno di Padiglione.

Enrico tacitamente entra in questo luogo per vendicarsi del suo oppressore, e tenta d' ucciderlo, ma invano, mentre è trattenuto dal figlio Manfeld che lo respinge fuor della tenda, e interrogato dal padre che parte, nega di sapere chi

sia, quindi scrive un viglietto al medesimo Enrico avvisandolo della taglia per chi scoprirà l'autore della satira, lo consegna a un' ordinanza, e parte.

ATTO QUARTO

Torna la prima Scena.

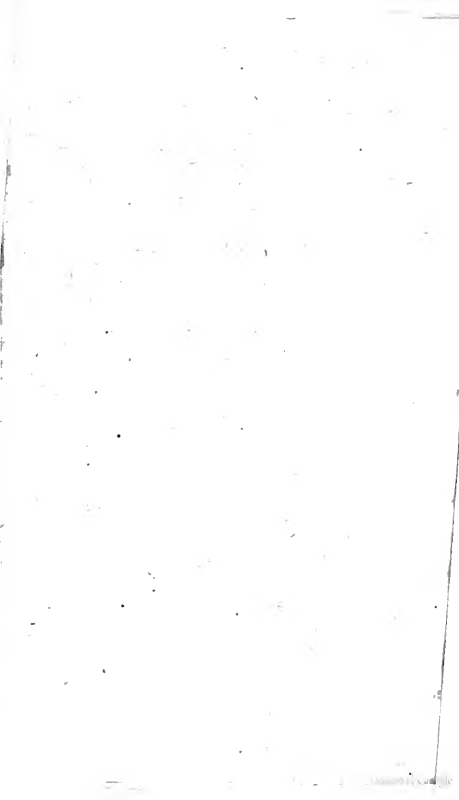
Carlotta agitata pel ritardo di Enrico si consola coi suoi piccoli figli: giunge turbato Enrico: la Moglie lo interroga: egli mostra uno stile, essa tremante suppone l'assassinio del Principe, ma assicurata della sua falsa opinione si tranquillizza. Giunge un ordinanza, a tal vista Carlotta sviene, si soccorre: scena fra loro e improvvisa partenza di Enrico seguito dalla famiglia.

ATTO QUINTO

Grande tenda aperta e Quartiere militare.

Federico informato da Manfeld dell'occorsogli attentato chiama avanti se il di lui figlio Capitano, che viene arrestato, sostenendo di non conoscere il malfattore. Un'ordinanza annunzia un uomo, il quale chiede parlare al Re da solo a solo. Entra Enrico, che si accusa autore della satira per ottenere il premio a sollievo della famiglia. Le guardie lo conducono via. Viene introdotta Carlotta, ed il Re le porge di sua mano li cento federici rimane confusa: essa esprime sentimenti di gioja, ed è per ritirarsi, quando un tocco di tamburo trattenendola le mostra tra le guardie il marito. sviene, poscia riacquistati i sensi getta ai piedi di Federico la borsa, e le presenta i figli, implorando la Divina assistenza. In tal punto un foglio presentato al Re mostra l' innocenza d' Enrico. Federico assorto dalla consolazione abbraccia l' afflitta Donna, dà ordini pressanti, e partendo col seguito termina la scena.

Accampamento sull' arme. Vista di Spandau.

Marcia lugubre, sospensione della sentenza, arrivo di Federico con la famiglia d' Enrico. Tenerezza di questi in soccorso dell' oppresso detenuto: sdegno del Re contro Manfeld, al quale presenta quel foglio che scopre la sua perfidia: preghiere del figlio, e di Enrico stesso a favore di Manfeld, per mezzo delle quali il benefico Principe converte la sua condanna di morte in perpetuo esilio. Onori all' innocente Colonnello, che viene dichiarato Governatore di Spandau: giubilo, che si esprime con allegra danza.

ATTO SECONDO

SCENA I.

La stessa decorazione della Scena I. Atto I.

Cavalieri seguaci di Ser, e di Edegardo, che gli accompagnano da opposte parti: [sono armati di corazza, e d'elmo:) Gli Araldi li precedono.

CORO

Ecco il campo della gloria:
Di valore
Alla prova si vedrà.
Al felice vincitore
La Vittoria
Dolce serto appresterà:
Ai tuoi voti arrida amore, *a Ser Ed.*
Ti coroni la beltà.

Ser. Voi della gran tenzon giudici siate,
O Cavalieri:
Ede Al paragon dell'armi
Ora vedrem chi d'Evelina é degno:
Ser. Di Sermondo lo sdegno
A cimentare imparerai: -- Non vive
Chi à lui rivale di vantarsi ardisca;
Ed' Evelina..
Ede. con fuoco E' mia.
E l'adorata fia.

Mio sol voto, mio ben, mio vanto ognora.

Ser. Superbo! insulterai per poco ancora.
Trema di questo acciaro:
Paventa il mio valore:
Vanne d' insano amore
Fra l' ombre a delirar.

Ede. Amor che il sen m' accende,
Maggior di me mi rende:
Il mio bel nume invoco,
E volo a trionfar.

a 2

Ma qual gelo il cor m' inonda!
Una furia mi circonda:
E nel petto--a quell' aspetto
L' ira mia più fren non ha.

si accingono a battersi

Ser. All' armi!

Ede. con entusias. O mia Evellina!

Ser. Vieni a perir.. *si battono, indi comparisce Aldano con due Araldi.*

SCENA II

Aldano, e detti.

Ald. Fermate,
Cessi il pugnar: scelse Evellina. Or voi
Da leal Cavalier, ambi giurate
La scelta rispettar.

Ser. Lo giuro:

Ede. Anch' io:
Ald. Venite a lei:
Ser. Verrò:
Ede. Si vada.
Ald. Addio. *via. Partito Ald. Ser. Ede. si guardano con fiera ironia*

a 2.

Già daciso è il mio destino,
Son vicino--a giubilar:
E d' amor, felice appieno,
Vò nel seno--a respirar--
Fremi, audace, cedi; omai.
Me vedrai--su lei regnar. *partono*

SCENA III

Sale vaste antichissime.

Aldano, ed Evellina concentrata Scudieri alle poste.

Ald. Ebben figlia!..
Eve. scuotendosi T' intendo. *marcato*
Ald. Il tuo dover.
Eve. Del mio dover comprendo
Tutta la Forza . . .al pari
Della sciagura mia . . .
Ald. Quella tua pena . .
Eve. Ma che più vuoi? -- Qual chiedi
Dell' obbedienza mia prova maggiore?
Poss' io di piu saglificar del core?

Ald. E dunque!--eccoli:
Eve. Oh Cielo!
Ald. *severo* Rammenta ..
Eve. Non temere. [Io tremo, io gelo]

SCENA IV.

Sermondo, Edegardo loro seg., Dauro

Ser. Evellina!.
Ede. Mio bene .. (mia scelta
Eve. *con forzata tranq.* Cavalieri, giuraste la
Qualunque sia, di rispettar. Io fido
D'entrambi sull'onore ...
Sceglier deggio .. già avea scelto il mio
core.. *intenerendosi: guardo furtivo, espressivo, ad Ede*
Questo cor, che..(ah mi perdo) Cavalieri *con fermezza.*
Io vostri giuri io vi ricordo, Io veggo *occhiata fiera d'Ald*
Quanto ne soffrirà chi... Ma il dovere..
Il destin che mi sforza... sposo mio
Sarà ... Sermondo.
Ser. Oh mio trionfo!
Ede *colpito desolato* Oh Dio!
Qual fulmine!. e fia vero!..
Ma Evellina... e tu puoi!..
Ald. Basta-- fra noi
Te non ritrovi il nuovo sole... omai
Oggetto qui non de' arrestarti. In quest

Prima del tuo venir lidi tranquilli,
Rieda la pace, ed ogni cor ne brilli
Parti -- soffersi assai: *ad Ede.*
I giuri tuoi rammenta,
E l' ira mia paventa,
Di cimentare ancor.
E pensa a chi sei figlia:
Saggia l' onor consiglia:
Rendi quel cor felice. *segn. Ser,*
Consola il genitor. *parte col seg. Eve. con Ald.*

SCENA V.

Edegardo, e Dauro.

Ede. Vieni: seguiamla:
Dau E vuoi perir?
Ede. Che giova
A me la vita in questo stato? ancora
Una sol volta, almen saper.. và: implora
Da lei, ben cauto, questo pegno estremo
D' amore . o di pietà. Senti: l' attendo
Fra le caverne, lungo al mar.
Dau. Nè pensi?
Ede. Pensai.
Dau. Ma se ricusa?
Ede. Il sangue mio
Qui verserò a' suoi piè-Decisi: addio. *parte*
Dau. Qual giorno! quai perigli! ei non ascolta
Che l' ardente suo cuore:
L' acciera, e perde un di...

SCENA VI.

Caverne oscure capricciosamente formate dalla natura una entro l'altra, e che si sovrastano. Da qualche pertugio, e superiormente, e dai lati penetrano raggi di luce: vi s'entra, e scende da varie parti.

Edegardo, poi Evellina.

Ede. Nè viene ancor?- non odo
Il più lieve rumor. - Come agitato
Balza il cor mio!-respiro appena-parmi.
Ad ogni istante: è dessa. eccola- oh dio!
Mi seduce il desio: non vien: non miro
Ch' ombre, ed orror. e invan piango, e
sospiro. *s'appoggia ad un masso*
Ev. da opp.par.guardinga, incerta, agitatis.
Tenero cor, colpevol cor, vincesti.
Eccomi: e dove? e di chi in traccia! Io tremo
Ad ogni passo, e più che morte temo
avanzando
La sua disperazione...
Ede.volgen. la vede. Oh mia Evellina!
Ma no: più mia non sei. Tu piangi!
Eve. teneriss. Ingrato!
Godi: queste son lagrime: le vedi?
Per te le verso, e infida ancor mi credi
Ede. Ma ti perdo!

Eve. E che perdi?
Non ti resta il mio cor!- va: ti consoli
Sì dolce idea: serbami il tuo: va: parti.
Ede. Ma come, dì, come si fa a lasciarti?

a 2.

Amor sì tenero,
Sì bella fede,
Avran sì barbara,
Fatal mercede!
Lasciarti, e vivere,
Oh Dio! non so.
Ah! d' amor vittima
Io morirò. *pensa, poi Evellina scuotendosi e facendosi forza*

Eve. Addio *per partire*
Ede. *con impeto* Dunque! . per sempre!.
Ah , no!
Eve. Cedi al destin: fuggi da questi
Lidi a te sì funesti.
Ede. *risoluto* Sì, ma, con te. *la prende per mano, in atto di cond. seco.*
Eve. *resiste turb.* Edegardo! e che mai tenti?
Ede. Renderti mia, o perir.
Eve. E non rammenti!..
E l' onor mio!.. la fè che tu giurasti?.
Ede. Invan parli, e contrasti. Orrida benda
M' offusca i lumi: delle furie in core
M' arde la fiamma... mi trascina amore.
Vieni ..
Eve. Terror mi fai.
Ede. E amor ti calmerà: seguimi omai.

Ede Ferma. Oh Ciel! sei perduto! odi! tumul-
Voci d'intorno!.. se scoperti!.. (to..

Ede. snuda la spada. Il ferro
Una via m'aprirà. *conducend. verso la destra*

Eve. Non v'è più scampo.
Ecco il Padre!

Ede. Per là.. *verso la sinistra*

Eve. Sermondo!

SCENA VII.

Aldano alto alla destra, Sermondo alla sinistra, seguito, e detti.

Ser. Infida!

Ald. Perfidi!

Ede. con disperaz. perdendo la spada Ciel!.. *i seguaci di Sermondo s'avventano contro Ede.*

Eve. desolata frapponendosi Pietà!

Ser. al segu. segnando Ede. Pera...

Ald. S'uccida.

Eve. Ah! fermatevi, crudeli:
Nel mio sen l'acciar vibrate:
Ma quel misero salvate,
Lo donate al mio pregar.

Coro. Vada a morte il traditore:
Tu, signor, non l'ascoltar:

Eve. Ah! se in lui punite amore
Io con lui dovrò spirar.

Deh! ti movi a questo pianto,
Padre amato, e mi consola:
Se dal cor pace s'invola,
Mi conforti il genitor.

Coro. Non ceder no, signore;
Richiama il tuo furor.

Eve. Tacete alfin tacete,
Il mio dolor mirate;
Voi sangue sol bramate,
Mostri di crudeltà.
Crudi Dei, deh! vi movete
Agli affanni del mio core:
Qual più barbaro dolore
Questo sen provar potrà!

Coro. Non mirar quel suo dolore,
Non sentir di lei pietà.

parte con Aldano

SCENA VIII.

Sermondo, Edegardo, guardie.

Ser. Alla torre sia tratto.

Ede Io non attendo
Or più che morte. Il mio destino affretta

parte

Ser. Vedrai chi sono dalla mia vendetta.

parte

SCENA IX.

Dauro.

Che mai sarà del mio Signor! Perduto
Dal fervido suo core,
Da un troppo cieco amore,
In poter d'un rival, morte l'attende.
In sì funeste, orribili vicende,
Da sì fiero periglio
Come salvarlo? chi mi dà consiglio?
D'atra nube offuscato sta il Cielo,
Mugge il tuon, sento fremer il vento;
Regna intorno l'orror, lo spavento,
E la folgore veggo piombar.
Tu che i miseri, o Nume, difendi;
Tu che il puoi, deh la calma ci rendi:
Torni ogn'alma serena nel petto
Dal diletto, d'amore a brillar. *via*

SCENA X.

Cortili nell'interno d'antica Torre, chiusi da cancelli, che servono a prigioni.

Edegardo disarmato: le guardie che lo conducono si ritirano al fondo, in varie posizioni. Erellina a suo tempo.

Ede. Ora di morte, affrettati. Io t'invoco,
Dei disperati amica Dea - Fra poco
Io cesserò d'esser.. d'amar! - e avranno

Così fine una volta i mali miei.
Ti ritrovai, ti vidi, e ti perdei,
Cara Evellina! - e adesso l'infelice
Che farà? piangerà.. parmi vederla
Desolata, gemente.. udirla parmi
Fra singulti chiamarmi.

Eve. di dentro Ov'é? voglio
Rivederlo: lasciatemi.

Ede. colpito Gran Dio! -
La sua voce! - o deliro! *verso ove ode la voce*

Eve. Il mio Edegardo... *esce* Ah! vivi ancor respiro.

Ede. Sventurata! - a che vieni?

Eve. Mel chiedi? non è unita *tenerissima*
Alla tua la mia vita?

Ede. Ma Sermondo!

Eve. L'uccisor d'Edegardo non fia mai
Lo sposo d'Evellina - in questo estremo
Fatale istante amore *con tutta tener.*
Ripiglia i dritti suoi - son tua, t'adoro,
Vengo teco a perir.

Ede Contento or moro.
Schiudetemi la tomba; io vi discendo
Trionfator. E tu, mio dolce amore,
Vivi, ten priego: vivi-al tuo bel core,
Questo domando ultimo don. - Mi porgi
Quella destra adorata, e qui., lo senti?
l'avvicina al suo core
Ei palpita per te; ma, fra momenti...
No, non pianger, mia vita:

Pari all'amor, il mio coraggio imita.
Se il destino a me t'invola,
Deh, consola - il tuo penar.
Al mio fato io più non reggo,
Se ti veggo - a lagrimar
Ah! non volle il Ciel che insieme.
Lieti noi.. non v'è più speme..
avanzano de' sold. che circ. Ed.
Ecco il suon feral di mort è:
Ti degg' io, mio ben, lasciar.

Coro. Vien, t'affretta, la tua sorte,
Sciagurato, ad incontrar.

Ede. Dunque addio! per sempre!.. oh Dio!.

Eve. Io ti perdo!.. muori..

a 2 Oh Dio!

Ede. Non è ver, mio ben, ch'io mora,
Se rivivo nel tuo cor.
Qualche lagrima talora
Dona, o cara, al nostro amor.
Ciel tiranno-a tanto affanno
Non resiste il mio valor.

Coro. Vien, t'affretta, la tua sorte
Sciagurato, ad incontrar.

Ede. Mi vedrà con alma forte
La mia morte ad incontrar.
parte fra soldati.

SCENA XI.

Evellina, indi Sermondo.

Ev Fi non v'è più! dunque io lo perdo! ei more,
More per me, ed ancor vivo! *resta concentrata*

Ser. *sortendo* Evellina!..

Eve *scossa* Tu qui? barbaro! vieni
A pascer forse il truce avido sguardo
Sulle vittime tue? l'una già spira..
A tua insaziabil ira *con foco che va crescendo*
Io rimango: ferisci,
Al caro ben m'unisci,
E toglimi, tiranno,
Di tua vista all'orror. a tanto affanno.

Ser. Io tiranno! Sermondo
Tiranno osi chiamar?

Eve. A me Edegardo
Dunque fa che sia reso, e allora un nume
Tu sei per me: voti ed incensi, un'ara
In questo grato cor...

Ser. A me dovuto
Era quel cor.

Eve. *con tutta espress* Era più mio!

Ser. E se mai
Non ti resta speranza...

Eve Mi resterà un'acciar, la mia costanza.

Ser. Dunque?

Eve. Lasciami.

Ser. E tanto
Odioso ti son?
Eve. Non more intanto (gli
Per cenno tuo il mio ben? Vanne: mi to-
Di tua vista all' orrore.
Ser. Troppo cimenti omai questo mio core.
Quell' amor che in me destasti
In furor si può cangiar.
Eve. Il mio bene a me involasti,
Non so più di che tremar.

a 2.

Eve. Caro oggetto, io ti perdei:
Ed io resto a sospirar:
Ombra amata, nel tuo seno
Sì, m' attendi a respirar.
Ser. Ah vi sento, o sdegni miei,
A quel pianto vacillar:
Debil cor; tu gemi in seno,
E non osi vendicar.
Eve. A me quel ferro.. *con impeto volendo levare il pugnale a Sermondo.*
Ser. Arrestati..
Eve Svenami dunque. *con disperazione*
Ser E vuoi?
Eve. Saziar gli sdegni tuoi, *con tutta espress. e fierezza*
Ai piedi tuoi spirar.
Ser. Io sì crudel sarei? *colpito*
Io ti potrei svenar?

a 2

Che abisso funesto
D' angoscia è mai questo!
Oppresso il mio core
Più regger non sa.

Eve. Mi sveno: già orrore
La vita mi fa.

Ser. Ingrata! che orrore!
Morire mi fa.

SCENA XII.

Sale

Aldano e Corala.

Al. Taci, Corala, lasciami: conforto
Non v'ha per me: cerco la figlia. Misera!
Che farà mai? che mai dirà! Di lei
Vanne, Corala, in traccia:
Guidala a queste braccia...

Cor. osser. Eccola. Oh come
Oppressa... concentrata!. Amica...
verso Evellina

SCENA XIII.

Evellina, e detti

Eve Amica!.
E m'abbandoni!.. e in questi istanti! e.

Ald. Figlia!

Figlia infelice! .

Eve. E chi tale mi rese?
Io l'ho perduto!..adesso forse! .oh cielo!
Lasciatemi .. fuggi temi . vogl'io
Seco perir, o sull'esangue spoglia
L'alma spirar - odiosa, funesta
M' è la vita - *per partire*

Cor. Odi ..

Ald. Calmati...

SCENA ULTIMA

Sermondo, dietro ad esso Edegardo, Dauro, seguito.

Ser. T'arresta.

Eve. Barbaro! - Il mio Edegardo!

Ser. presentandolo ad essa Eccolo?

Eve. con grido Oh Dio !
Tu vivo!

Ede. A lui prostiamci, o mio tesoro,
Ei mia ti rende.

Eve. Ah, che di gioja or moro.

Ser. Evellina, comprendi
Qual di Sermondo é il cor É ver, t'amai,
La tua virtù ammirai,
Allor che sposo me sceglieśti, ad onta
Del tuo primiero amore:
Cesse un'istante il fervido mio core
A geloso furor-Virtù ben tosto
Riprese il suo poter.- Se generosa